

Gregorio Pane

ROMA Sarà la più imponente mobilitazione dei medici. Uno stop che non ha precedenti e che per la prima volta vede uniti tutti i sindacati. Oggi, per 24 ore, si fermeranno oltre 150 mila persone fra medici, specializzandi, dirigenti sanitari, veterinari, biologi, analisti, psicologi e amministrativi. Chi ha prenotato una visita in ospedale o deve fare delle analisi, o ancora esami radiologici resti pure a casa. Tutte le prestazioni definite «non urgenti» sono annullate, anche se i sindacati hanno garantito che per le visite prenotate magari da diverso tempo scatterà un meccanismo che garantisce al cittadino nel giro di pochissimi giorni una nuova prenotazione. I casi urgenti - assicurano i sindacati - verranno rimandati al giorno dopo, gli altri dovranno rimettersi in lista. Saranno invece assicurate tutte le urgenze: dai pronto soccorso alle unità coronariche, dalla rianimazione alla terapia intensiva. Chi oggi, per intercedere, si presenterà al pronto soccorso e avrà bisogno urgente di una Tac o di radiografie semplici o di un ricovero nelle unità di rianimazione avrà tutta l'assistenza necessaria. Sarà in funzione anche la dialisi. I medici saranno per così dire «precettati» dalle Asl proprio per garantire il servizio a tutti i cittadini. Si calcola che salteranno circa 90mila interventi chirurgici già programmati. Qualche disagio potrà invece verificarsi per lo stop dei veterinari che automaticamente comporterà il blocco della macellazione delle carni e lo stop della vendita del pesce nei mercati.

Premier dei miracoli Quarantadue sigle sindacali unite contro i tagli del governo alla Sanità pubblica. Protestano contro il blocco del rinnovo del contratto scaduto da più di due anni e chiedono più fondi per il servizio sanitario nazionale per il quale mancano risorse sufficienti. «È un miracolo del governo Berlusconi che è riuscito a mettere insieme per una volta tutti i sindacati dei medici - commenta Massimo Cozza, segretario nazionale della Fp Cgil - . Chiediamo scusa per il disagio che i cittadini dovranno subire, in particolare per la sospensione degli interventi chirurgici non urgenti, per l'annullamento di visite ambulatoriali, e per la mancata effet-

La finanza creativa di Tremonti: per l'assistenza mancano 7 miliardi, e per il 2004 il buco previsto è di altri 4

ROMA «Perché scioperiamo? C'è una inadempienza governativa andata avanti troppo a lungo. Non si può vivere con lo stesso trattamento economico aspettando all'infinito. Alla fine del triennio si deve rinnovare il contratto. Per primo Berlusconi si renderà conto che devono adempiere al loro dovere». Eugenio Santoro, presidente della seconda clinica chirurgica e capo dipartimento di chirurgia Istituto tumori di Roma, spiega la sua adesione alla protesta di oggi.

Cosa contestate?
«In questo caso, ad esempio, io ritengo che non ci sia una responsabilità diretta del ministro Sirchia, che si è adoperato per salvaguardare la Sanità pubblica. Esiste invece una attività governativa difforme. Qui, diciamo chiaro, c'è un forte ostacolo da parte delle Regioni che vogliono legiferare in materia di Sanità ma non ne hanno i poteri. E siccome non ne hanno i poteri finiscono per bloccare tutto il sistema sanitario».

I tagli del governo si ripercuotono

“ Mai successo: 42 sigle sindacali mobilitate per 24 ore in difesa del sistema di cure pubbliche. La Cgil: è un miracolo della sciagura Berlusconi ”



Pronto soccorso «aperto», assicurate le dialisi. Annullate le visite in ambulatorio. Lo stop dei veterinari blocca la macellazione delle carni

Tutta la Sanità contro il governo: basta tagli

Per la prima volta in 150mila tra medici, veterinari e dirigenti scioperano insieme. Garantite le emergenze

cosa succede

• COSA È GARANTITO

Il personale medico garantisce solamente le urgenze. Resteranno aperti i pronto soccorso e i reparti di terapia intensiva, unità coronarica, rianimazione. In funzione anche il reparto per la dialisi. Tac e altri servizi di radiologia restano attivi solamente per le urgenze. Verranno effettuati anche gli interventi chirurgici urgenti.

• COSA NON È GARANTITO

Innanzitutto i ricoveri. Non ci saranno ricoveri se non per i casi urgenti. Non sarà possibile effettuare esami diagnostici. Mentre le visite specialistiche e gli esami clinici saranno effettuati solo ai pazienti ricoverati.

• SALTANO LE VISITE

Chi ha prenotato una visita specialistica dovrà prenotare una seconda volta. Quelle che riguardano esami urgenti - assicurano i medici - slitteranno solo di un giorno.

• NIENTE ANALISI

Chiusi tutti laboratori di analisi. Anche in questo ca-



so chi ha prenotato dovrà ripresentare domanda.

• PERSONALE RIDOTTO

Non tutti i medici potranno scioperare. Le Asl decideranno di caso in caso il numero dei dottori che garantirà la sua presenza in corsia. In generale sarà garantito il turno domenicale: cioè un medico per reparto invece di quattro.

• VETERINARI

Lo stop dei veterinari avrà come conseguenza immediata il blocco dei macelli. Anche il pesce non sarà presente nei mercati.

• INFERMIERI

Non scioperano gli infermieri che saranno regolarmente presenti negli ospedali.

• CIFRE

Sono oltre 150mila i medici e gli specializzandi che oggi incroceranno le braccia. Alla protesta hanno aderito 42 sigle sindacali. Salteranno circa 90mila gli interventi già programmati. Stop a più di 600mila ricoveri.

tuazione di analisi di laboratorio e di esami radiologici non programmati. Questo non è uno sciopero contro i cittadini, ma per loro. Lo sciopero, oltre al disagio, potrà avere anche un ritorno positivo legato alla richiesta principale di garantire a tutti, a prescindere dalle possibilità economiche di ciascuno e della regione in cui vivono, almeno i livelli essenziali di assistenza».

Zac, zac Sul piatto ci sono i tagli di Tremonti. Tanto per fare un esempio non solo non si è investito denaro nella Sanità, ma si sono accumulati deficit paurosi. Solo per quanto riguarda l'assistenza già concordata nel 2003 mancavano ben 7 miliardi di euro e nel 2004 si prevede un buco di 4 miliardi. «In gioco c'è il futuro del sistema sanitario nazionale - dice Carlo Lusenti, dell'Anao regionale Emilia-Romagna - minacciato anche dalla recente norma che prevede

l'istituzione di un super controllo centralizzato di tutte le prescrizioni mediche da parte del ministero dell'Economia».

Il balletto di Sirchia Su questo si inserisce anche una feroce polemica con Sirchia che due giorni fa, in extremis, si è improvvisamente schierato con gli scioperanti. «Arriva fuori tempo massimo - sostiene Stefano Biasoli del Cimo-Asmd - . Soltanto mercoledì scorso aveva detto che lo sciopero non lo interessava perché era un problema sindacale. Perché in due anni e mezzo di governo non ha fatto nulla per modificare la situazione?». E ieri il ministro ha fatto una correzione in corsa: «Scioperare domani? Naturalmente non critico lo sciopero dei medici, né ho mai pensato di mettermi contro la loro iniziativa». Sirchia ha invitato i medici a sedersi a un tavolo di confronto: propone di destinare alla sanità lo 0,3% del Pil, circa 3,9 miliardi, prelevandoli dalla previdenza. Ma contro - il ministro dalla poltrona traballante - ha contro anche i suoi. «È davvero singolare il comportamento del responsabile della salute - sostiene Francesco Maione Fi - che solidarizza con gli scioperanti che criticano la sua politica in materia sanitaria, che nomina a capo di autorevoli istituti di ricerca commissari che aderiscono alla protesta e che designa perfino come consulenti deputati della sinistra che lo attaccano in Parlamento».

Sirchia prima cavalca la protesta, poi fa marcia indietro pressato da quelli del Polo. La sua poltrona sempre più in bilico

IL CHIRURGO Eugenio Santoro, Istituto tumori di Roma

«Sfascio su prevenzione e riabilitazione. Ma si devono anche evitare gli sprechi»

no anche sulla qualità dell'assistenza sanitaria ai cittadini?

«Con la legislazione attuale l'assistenza sanitaria è adeguata per quanto riguarda le malattie. Ma ci sono invece due nodi della riforma che sono rimasti ancora inapplicati: parlo della prevenzione e della riabilitazione. Due aspetti che non sono entrati nella cultura politica del Paese e che dunque non sono finanziati dal sistema. Poi, diciamo chiaramente, il sistema sanitario viene continuamente defianziato dalla sanità dei sani».

Cioè, di chi è la colpa?

«Quando strilliamo per le liste d'attesa interminabili negli ospedali parliamo della sanità dei sani. Le faccio un esem-

pio: una donna in gravidanza che vuole fare l'ecografia ogni 15 giorni non si ha il modo di frenarla. Le liste d'attesa si gonfiano per queste richieste che il sistema non riesce ad appagare e poi a pagare. Non siamo attrezzati per questo. Dopodiché la sanità ha sempre accumulato debiti e nessuno si può stupire se un paese che non dedica una buona parte del Prodotto interno lordo al sistema sanitario abbia poi un deficit. La vuol sapere una cosa? Ieri grazie al fegato della ragazzina morta per l'incidente del bus precipitato a Cassino ho salvato la vita a un poveretto che era arrivato alla fine. Questa è la nostra professione, dopo arrivano gli altri discorsi».

a.t.

IL RADIOLOGO Francesco Lucà, segretario nazionale Snar

«Carichi di lavoro impressionanti. Stipendi? Fermi al livello del 2001...»

ROMA «Noi vogliamo evitare il più possibile che ci siano disagi per i cittadini, io ho invitato i cittadini a non presentarsi in ospedale. Chi dovesse perdere il turno domani (oggi ndr) lo recupererà nei prossimi giorni. Questo è fondamentale, perché le persone non possono certo aspettare un altro mese per le visite. D'altra parte la nostra non è una protesta contro o cittadini perché questa è una situazione che subiamo tutti. C'è un momento grave della Sanità perché non vengono dati i giusti finanziamenti». Francesco Lucà è un medico radiologo, ma in questa circostanza preferisce parlare come segretario nazionale del Sindacato Nazionale Area Radiologica.

Perché scioperate?

«Questo sciopero è fatto anche per i cittadini. Se riusciremo ad ottenere qualcosa e il ministero del Tesoro smetterà di chiudere i cordoni della borsa, allora avremo risolto anche per loro. La sanità è sotto finanziata, sottopagata. Abbiamo poi una carenza di un migliaio di medici radiologi e parliamo di una specializzazione che riguarda la diagnostica, la medicina locale e la radioterapia. Uno dei motivi delle liste d'attesa è che spesso ci sono carichi di lavoro impressionanti: c'è gente che fa dieci turni di guardia in un mese. Ritmi che non sono facili da sopportare, questo glielo assicuro».

Dove bisognerebbe investire?

«Mah. Bisogna smettere di pensare che la sanità sia costo. La sanità è un

bene e i beni si pagano; anche perché se si investe in questo settore si ha un ritorno in qualità. Nel nostro campo, nella radiologia, il problema fondamentale è il continuo rinnovarsi della tecnologia: è logico che per venire incontro alle esigenze dei cittadini bisogna rinnovare le macchine. Si deve poi togliere i blocchi alle assunzioni. Anche i medici invecchiano, ricambi generazionali non ce ne sono, è difficile da sostenere».

Chiedete anche più soldi

«Il costo della vita e la perdita di potere d'acquisto non sono quelli sbandierati dall'Istat. C'è chi parla di una perdita del 20%. Pensi che noi ancora dobbiamo recuperare l'inflazione del 2001. Noi siamo uno strano Paese dove si parla tanto di Europa, ma i dirigenti sono pagati molto di più. A Bolzano, ad esempio, i dirigenti prendono il doppio dello stipendio degli altri medici del trentino. Con miglior soddisfazione dei cittadini che non hanno liste d'attesa, e soddisfazione dei medici».

a.t.

Oggi stop di 24 ore, cancellati 159 voli, assemblee a Fiumicino contro i tagli previsti dall'azienda. Situazione critica a Venezia. Ma le agitazioni proseguono: si replica anche il 20 e il 23

Scioperano anche i piloti Alitalia. Trattativa ancora al palo

Felicia Masocco

ROMA Sciopero dei piloti e assemblee del personale in tutta Italia: volare oggi con Alitalia sarà piuttosto difficile, in alcuni casi impossibile. Per lo sciopero di ventiquattro ore dei piloti aderenti all'Up la compagnia di bandiera ha previsto la cancellazione di 159 voli di cui 99 nazionali e 60 internazionali, nessuna variazione invece per le tratte intercontinentali. Altri voli, inoltre, potranno subire variazioni mentre nelle fasce orarie tra le 7 e le 10 e ancora tra le 18 e le 21 il traffico dovrebbe essere regolare come impone la legge sugli scioperi

nei servizi essenziali. In questo quadro, un surplus di disagi si avrà non solo nell'aeroporto di Venezia dove sciopererà per l'intera giornata il personale della società di handling, ma anche in altri scali dove tutte le sigle sindacali hanno proclamato assemblee dei lavoratori dei diversi servizi sia di volo che di terra. Insomma le difficoltà anche pesanti per chi deve partire non mancheranno a prescindere dallo stop dei piloti.

Nell'aeroporto romano di Fiumicino le assemblee saranno due, alle 10 e alle 14,30 e si prevede una partecipazione massiccia. Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Sult, Cub Trasporti, Anpac e Unione piloti le hanno proclamate

per decidere come continuare la mobilitazione contro il piano industriale presentato dai vertici Alitalia che alza la scure sui costi del personale, prevede un bel po' di externalizzazioni e a giudizio dei sindacati non garantisce sviluppo. Insomma solo sacrifici: sono 2700 gli esuberanti contatti senza parlare dell'indotto. Per queste ragioni oggi manifesteranno davanti alla mensa del Leonardo da Vinci non solo i tecnici della manutenzione, i più esposti al rischio di licenziamento, ma anche gli operai addetti al carico bagagli, gli impiegati del centro direzionale della Magliana, hostess, steward e piloti. Sono in agitazione, organizzati dalla Cub, anche i

lavoratori della divisione informatica che Alitalia vuole cedere interamente in outsourcing: da un paio di giorni gli addetti si rifiutano di fare gli straordinari e lavorano applicando il regolamento alla lettera con il risultato di rallentare non poco le operazioni.

I vettori stranieri che operano a Fiumicino hanno suggerito ai loro clienti di rispettare il tempo limite per il check-in e, se possibile, raggiungere lo scalo anche tre, quattro ore prima della partenza. Alitalia dal canto suo fornirà informazioni attraverso il centro prenotazioni (telefono 8488-65641/2/3 da tutta Italia, oppure 06.65.641/2/3 dal distretto di Ro-

ma).

La trattativa sul piano industriale è al palo dopo che uno spiraglio si era aperto il 29 dicembre quando azienda e sindacati siglarono una tregua fino al 31 gennaio termine entro il quale si sarebbe dovuta tenere una verifica a Palazzo Chigi. Invece non c'è stato nulla e senza esito è stato il tavolo tecnico che si era aperto al ministero delle Infrastrutture. Una melina che è continuata anche negli ultimi due incontri della settimana scorsa e di nuove convocazioni non si ha notizia.

La preoccupazione tra i lavoratori, il rischio è che si torni alle tensioni di dicembre quando contro

il piano ci furono scioperi spontanei e blocchi stradali. «I lavoratori dell'Alitalia si ritroveranno tutti insieme sul piazzale di Fiumicino a protestare contro un piano aziendale che rischia di mettere in ginocchio la compagnia di bandiera, di tagliare migliaia di posti di lavoro, di assestare un duro colpo allo scalo aeroportuale romano», ha dichiarato ieri il sindaco di Roma che ha espresso solidarietà ai lavoratori. Ma Walter Veltroni ha anche incalzato il governo cui ha rivolto «un appello pressante e urgente perché la trattativa trovi al più presto e finalmente uno sbocco positivo». Nelle settimane passate i sindacati hanno presentato una pro-

pria proposta «seria e credibile», il comune di Roma, le istituzioni locali, insieme, si sono fatte sentire, ricorda il sindaco, dichiarando la propria disponibilità a contribuire alla soluzione dei problemi. «Ci auguriamo davvero che ognuno, dal governo dai vertici Alitalia, svolga fino in fondo il proprio dovere. È una situazione che nessuno può permettersi di sottovalutare».

Un altro sciopero è previsto dalle 12 alle 16 di venerdì 20 febbraio quando ad incrociare le braccia saranno i controllori Enav. Lunedì 23 infine saranno i piloti della compagnia Meridiana a fermarsi dalle 12 alle 16.